

ZERO POVERTY AGISCI ORA
CAMPAGNA CARITAS PER
2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

ZERO POVERTY AGISCI ORA
CAMPAGNA CARITAS PER
2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

UN IMPEGNO EVANGELICO, UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Il nostro traguardo

di Vittorio Nozza
direttore di Caritas Italiana

Quando le parole si avvicinano al cuore delle cose, potremmo dire al naturale mistero loro proprio, capita che esse perdano la capacità di esprimersi univocamente, che diventino ambigue. Accade anche quando si usa la parola "povertà", termine che ha molto a che fare con il valore profondo delle persone e delle cose, specie negli ambienti la cui radice culturale sia giudaico-cristiana.

Povertà da un lato richiama lo scandalo della miseria, condizione prima materiale e poi morale, che schiavizza l'uomo, legandolo esclusivamente al proprio bisogno di sopravvivenza e mortificandone la libertà. D'altro canto è la stessa povertà che, riconosciuta e abbracciata quale condizione suprema di libertà dal potere e dalle cose, può rappresentare la via maestra verso la piena realizzazione della persona umana, nella fraternità e nella giustizia. Può apparire una dicotomia inconciliabile, ma non è così, e nulla lo dimostra meglio dell'insegnamento evangelico. La povertà, quale condizione spirituale ed esistenziale di beatitudine, è requisito imprescindibile per la sequela cristiana; essa tuttavia non è mai in contraddizione con l'esigenza, altrettanto imprescindibile per il discepolo, di liberare l'uomo dalla povertà come miseria; è l'accoglienza dell'altro, l'ospitalità fraterna, il servizio gratuito, il luogo nel quale tale liberazione si compie. E tutto ciò avviene non per opera nostra, ma per l'incontro che qui si può realizzare tra



dibile per il discepolo, di liberare l'uomo dalla povertà come miseria; è l'accoglienza dell'altro, l'ospitalità fraterna, il servizio gratuito, il luogo nel quale tale liberazione si compie. E tutto ciò avviene non per opera nostra, ma per l'incontro che qui si può realizzare tra

l'Amore del Padre e il sì a Lui finalmente corrisposto da una creatura non più schiava né della miseria né delle cose. In quanto cristiani non si può quindi che abbracciare la povertà, anche materiale, come una parte costitutiva della nostra vocazione.

Quando si agisce nel mondo da cristiani, si è altrettanto costitutivamente chiamati a lottare contro la povertà-misera, ovunque e comunque essa colpisca sorelle e fratelli. Promuovere l'inclusione sociale di tutti diviene pertanto una doverosa testimonianza concreta, sul piano civile della giustizia e della solidarietà, della dignità e fraternità cui ogni creatura ha naturalmente diritto. Papa Benedetto XVI, nell'enciclica *Deus Caritas est*, afferma proprio questo, quando ricorda che «L'amore – caritas – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale, nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo» (n. 28b).

L'apparente silenzio dei poveri Per la Chiesa e per la Caritas, prepararsi a vivere a tutti i livelli l'Anno europeo 2010 contro la povertà e l'esclusione sociale, proclamato dall'Unione europea, può dunque significare riconoscere un "tempo favorevole" (2Cor. 6,2) e cogliere un'opportunità straordinaria di annuncio e testimonianza. Nei documenti ufficiali che lo istituiscono, si legge che, «ispirata dalla solidarietà, suo principio fondativo, l'Unione europea ha unito le forze con i propri stati membri per fare del 2010 l'Anno europeo per combattere contro la povertà e l'esclusione sociale. Gli obiettivi chiave sono la crescita della consapevolezza pubblica su questo argomento e un rinnovato impegno politico dell'Unione e dei suoi membri (...). Il principio guida dell'Anno 2010

è dare voce alle preoccupazioni delle persone costrette a vivere in condizioni di povertà ed esclusione sociale, e motivare ogni cittadino europeo a impegnarsi direttamente su questi importanti temi». È un linguaggio familiare alla Chiesa e alla Caritas e si tratta di aspirazioni condivise. C'è la possibilità di cooperare con le istituzioni europee, nazionali e locali, e con tutte le donne e gli uomini di buona volontà del continente. È dunque data un'occasione concreta per provare a costruire, nella "casa comune" Europea, quel nuovo "vero

È la stessa povertà che, riconosciuta e abbracciata quale condizione suprema di libertà dal potere e dalle cose, può rappresentare la via maestra verso la piena realizzazione della persona umana, nella fraternità e nella giustizia

umanesimo integrale", fatto di lotta alla miseria, promozione della dignità naturale di ciascun essere umano attraverso la cittadinanza e l'inclusione sociale, impegno sobrio e responsabile di tutti per il bene comune, di cui parla il papa nell'enciclica *Caritas in veritate*.

Benedetto XVI ricorda chiaramente che solo un tale «umanesimo aperto all'Assoluto, può guidarci nella promozione e realizzazione di forme di vita sociale e civile – nell'ambito delle strutture, delle istituzioni, della cultura, dell'ethos –, salvaguardandoci dal rischio di cadere prigionieri delle mode del momento» (n. 78).

Non si tratta solo di un auspicio del pontefice, e nostro. A chiederlo, con la forza dirompente e scandalosa del loro apparente silenzio

pubblico, sono soprattutto i poveri, che quotidianamente operatori e volontari incontrano nei centri di ascolto e negli altri innumerevoli luoghi di "presa in carico" e di servizio in tutta Europa. Sono i poveri che ci interpellano, come persone e come vicari di Cristo. Rispondere loro è nostra precisa responsabilità. In campo civile, l'Anno europeo viene a ricordarci che è una responsabilità che condividiamo con tutti i cittadini e le organizzazioni sociali, cristiane o meno, ed è cosa buona.

L'esempio del papa In questo inserto vengono presentate le iniziative e gli sforzi che Caritas Italiana, insieme alle Caritas diocesane e a Caritas Europa, mette in campo, nell'ambito della campagna "Zero poverty", per l'anno inaugurato ufficialmente a Madrid il 21 gennaio. Il 14 febbraio sarà papa Benedetto in persona, e con lui tutti i vescovi europei nelle proprie diocesi, a offrirci il proprio esempio e il proprio magistero, visitando e servendo i poveri presso l'ostello "Don Luigi Di Liegro", gestito dalla Caritas diocesana di Roma. Da lì invierà all'Europa un proprio messaggio per l'Anno 2010.

Non sappiamo se quel momento si potrà definire "storico". Ma certamente è un fatto di indiscutibile rilievo, che conforta e stimola a proseguire nel servizio ai poveri. La lotta alla povertà è ardua, ma, come nuovamente ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n.79), «lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, *caritas in veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto, ma ci viene donato. Perciò anche nei momenti più difficili e complessi, oltre a reagire con consapevolezza, dobbiamo soprattutto riferirci al suo amore». ■

NdR:

Articolo pubblicato per gentile concessione della rivista *Italia Caritas*; apparso su *Italia Caritas*, anno XLIII, numero 1, pp.26,27.

CARITASTICINO

